

Giro d'Italia: volatone convulso a Parma e terza vittoria consecutiva di «Beppe»

Saronni-kamikaze: e tre!

Attenti al francese: la guerra di casa meglio rinviarla

Dal nostro inviato
PARMA — E allora come la mettiamo con Moser e Saronni che si fanno la guerra e con Hinault che va a letto con la calma dei forti? Per alcuni, Moser e Saronni si stanno suicidando, ma il Giro ha appena quattro giorni di vita e ci sembra esagerato seppellirli fin da questo momento.

Dal nostro inviato
PARMA — E allora come la mettiamo con Moser e Saronni che si fanno la guerra e con Hinault che va a letto con la calma dei forti? Per alcuni, Moser e Saronni si stanno suicidando, ma il Giro ha appena quattro giorni di vita e ci sembra esagerato seppellirli fin da questo momento.

Perché Moser aveva dichiarato ai quattro venti che era disposto a mollare subito la maglia rosa e invece i suoi gregari rincorrono anche le mosche. Per di più, il trentino disputa anche le volate e siccome è nervoso non ne azzecca una, anzi è battuto da più avversari e deve accontentarsi di terminare al quarto posto e più giù ancora.

Non vorremmo che Moser s'accontentasse di battere Saronni e viceversa. Al contrario vogliamo entrambi all'altezza del loro compito coi muscoli e col cervello. Essi hanno pure l'obbligo di non tradire l'aspettativa dei tifosi che sono molti e che meritano di assistere ad un buon spettacolo.

Gino Sala

Moser, allo sprint, nelle prime posizioni, finisce al nono posto - Tranquillo ma sempre vigile Hinault - Inalterata la classifica



PARMA — Giuseppe Saronni ancora a braccio alzato sul traguardo.

Dal nostro inviato
PARMA — Ancora Saronni e per terzo nemico di Moser. Ancora una volta vincente del giovane campione che dice di voler vincere il Giro e intanto fa collezione di successi parziali lasciando in bocca amara Moser il quale è sempre in maglia rosa, ma non digerisce i piazzamenti alle spalle del rivale, Jeri Francese (quarto), Imperia e a Torino) è giunto nono e non ha nascosto la sua terza delusione.

Il Giro chiama il caldo e incontra il freddo e l'umidità di questa primavera incrinosa. Siamo partiti da Torino sotto la pioggia e con la speranza di un po' di luce, di una schiarita nella cornice di un grigiore assoluto. I corridori si erano svegliati prima del canto del gallo: colazione alle sei, per intendere, e più di uno aveva rinunciato all'abito del rasoio, vuoi per pigrizia, vuoi per apparire grintoso, cattivello come diceva Wladimir Franza che essendo piccolo di statura cerca in una maniera o nell'altra di farsi notare.

Il viaggio abbraccia tre regioni. Davanti a noi una linea sempre dritta, sempre uguale. Prima una bella fetta del vecchio Piemonte, quei paesi tanto vicini da sembrare appiccicati, quella gente sull'uscio di casa con l'abito della domenica, quei dialetti imparentati col francese. I ciclisti procedevano lentamente e chi era di parere contrario, chi s'affacciava (Parecchini e Hindelang, ad esempio) veniva immediatamente zittito.

Lombardia, è un budello di folla che insegue allo sport della bicicletta. Metà corsa è fatta senza il minimo sussulto, e non è vero (ciclisticamente parlando) che chi va piano, va sano; nel tran tran si arruolano e si spellano Schutz e Morandi. E poi? Poi cercasi capaci di buona volontà e sono gli uomini della Fancucine i ribelli della situazione, è Tosoni che tenta e ritenta in terra emiliana, che si porta dietro Ceruti dalle parti di Rottorreno e quando attraversiamo Piacenza questo tandem gode di 1'10".

si oppone la Sanson di Moser con una caccia furiosa. Fuga annullata, però adesso il ritmo è alto. Tutti in gruppo con ardore, insomma. I cavalli, pardon i corridori, sentono odor di traguardo. A Florenzuola d'Arba scappa Schuiten che guadagna 20" e stop. E' un pomeriggio con squarci d'azzurro in una campagna dove occhieggiano i pa-

paveri; al cartello degli ultimi dieci chilometri Saronni è nelle posizioni di testa insieme ai suoi sostenitori che lo proteggono, che gli preparano il terreno come ad Imperia e a Torino e così sarà un altro volatone: sul viale di Parma il capitano della GIS azzecca il terzo colpo.

E' un volatone in cui Braun vorrebbe aprire la strada a Moser che prende le ruote di Martens e Martinelli siamo a mezzo chilometro dalla faticuola e qui Moser perde la bussola, invece Saronni infila un varco fra Braun e il pubblico, un corridoio che si permette di assumere il comando ai 100 metri e di tenere a distanza Mantovani. Dirà Gavazzi: «Saronni è matto, io ho frenato, lui è passato senza avvertire il pericolo di essere schiacciato». Commenta Moser: «E' roso messo bene, ma sono mancati le gambe nel momento culminante». Dichiarano Saronni: «Sì, effettivamente ho rischiato. Purtroppo quando in prossimità del telone vedi certi corridori pronti ad incrociare i ferri, come è possibile tirare i remi in barca?».

Saronni allude principalmente a Moser, e invitato ad essere più chiaro fa il nome dell'avversario e aggiunge: «Domani (oggi per chi legge) non mi lascerò tentare. Va bene così? Tra l'altro è chiaro che Hinault sta risparmiandosi, che è più tranquillo di noi e comunque non esageriamo: il francese deve pur arrivare al traguardo non mi risulta che usufruisca di una carroz-zina...».

Il volatone ha provocato più di un capibombolo. Si sono rialzati tutti meno uno, meno Nazzeno Barlo che viene ricoverato e trattenuto in ospedale causa una ferita lacerante sulla testa. Per questo il ragazzo il Giro è ferito. E oggi? Per oggi il libro del Giro annuncia l'obiettivo di Marina di Pisa, che raggiungeremo dopo 130 chilometri di gara. La prima parte è in salita e chissà se Prato Spilla (1206 metri di altitudine) solleciterà qualcuno. Poi discesa e pianura con campioni che probabilmente penseranno alla cronometro del giorno seguente.

g. s.



PARMA — Knudsen, a sinistra, e la maglia rosa Moser pedalano in scioltezza fianco a fianco.

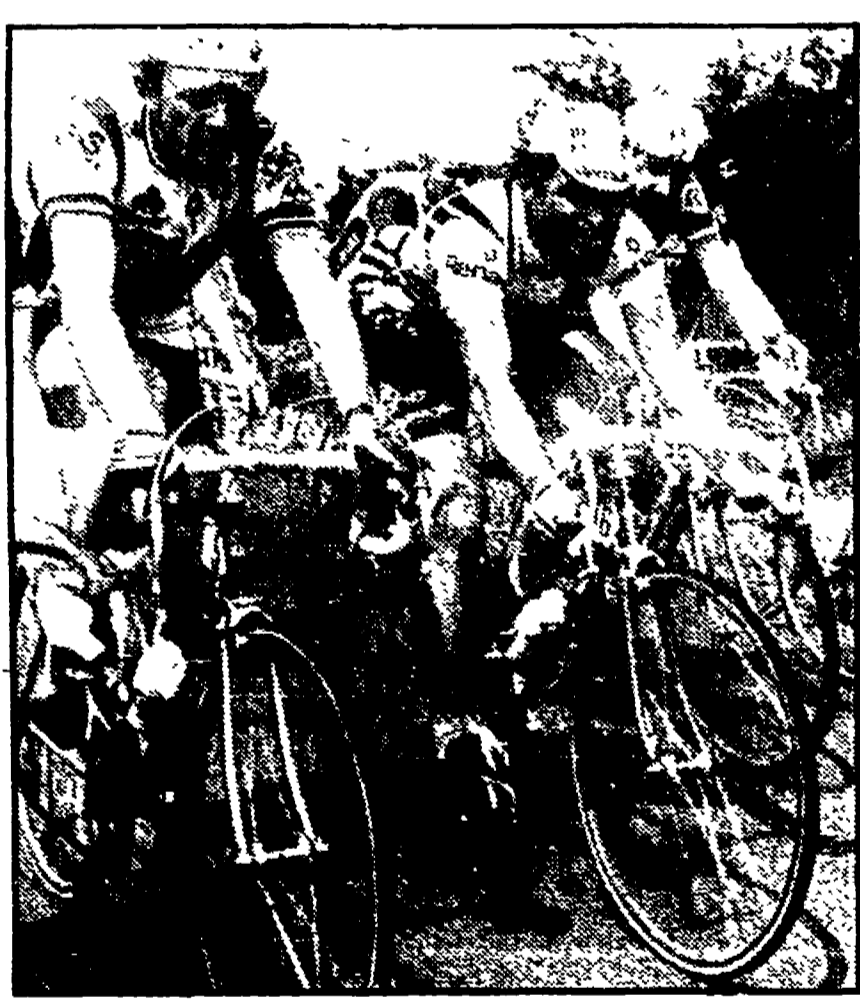
Colnago la bici dei campioni

ORDINE D'ARRIVO

Ordine d'arrivo della tappa Torino-Parma di Km. 243: 1) GIUSEPPE SARONNI (GIS Gelati) in 6h04'47", media 33,32; 2) Mantovani (Hoonved Bultech); 3) Van Haerens (Studio Casa); 4) Martinelli (S. Giacomo); 5) Ichi (Kondor); 6) Tinella; 7) Bertin; 8) Demelre; 9) Moser; 10) Borgognoni; 11) Parecchini; 12) Morandi; 13) Maertens; 14) Fernandez; 15) Bernaudeau tutti col tempo del vincitore.

Classifica generale:

1) FRANCESCO MOSER (Sansone Campagnolo) in 14h01'25"; 2) Knudsen (Bianchi Piaggio) a 4"; 3) Hinault (Renault Gitanes) a 18"; 4) Saronni (GIS Gelati) a 25"; 5) Ichi (Kondor, Parn) a 22"; 6) Pritin a 24"; 7) Braun a 25"; 8) G.B. Baronchelli s.t.; Schuiten s.t.; 10) Vicentini a 29"; 11) Barone a 31"; 12) Johansson a 32"; 13) Contini a 34"; 14) Leali a 35"; 15) Scheuermann s.t.; 16) Ghinetti a 36"; 17) Beccia a 37"; 18) Bernaudeau s.t.; 19) Pansani a 38"; 20) De Wit a 39"; 21) Bertacco a 40"; 22) Schmutz s.t.; 23) Bertoglio s.t.; 24) Magri s.t.; 25) Salvietti a 41".



PARMA — Bernard Hinault, a destra, tranquillo al centro del gruppo con l'elvetico Fuchs.



Dal nostro inviato
PARMA — La carovana è giunta in Emilia dopo una lunga cavalcata in pianura. Gli unici dossi, guardando un po' più in là del proprio naso, erano quelli dell'Astigiano e del Pavese che vanno a gara nel reclamizzare i loro vini. Ho anche fatto un pensiero al cocuzzolo di Rocca Susella che stava nelle vicinanze e dove mio zio è diventato vecchio lavorando un pugno di terra col risultato di una misera pensione. Percepisce poco più di centomila lire al mese e gli hanno chiesto il triplo per essere ricoverato in una casa di riposo. Così vanno le cose in Italia e

Centropedale Perché Sigurtti non è al Giro - L'egoismo dei campioni dovrebbe provocare una rivolta - Torriani ha già vinto

l'8 giugno, al momento del abbandono, ho avvertito la conseguenza del doloroso distacco. Doloroso perché pur non conoscendo a fondo le vicende di Paolo, ho capito che più delle salite per le quali era negato, egli soffriva di un dramma intimo, tutto personale. Non aveva il tempo, la testa e quindi nemmeno le gambe da dedicare alla carriera, mancava di tranquillità perché molto sensibile e altruista. Qualche compagno di squadra, qualche amico, mi ha spiegato, ma non voglio e non posso entrare nei dettagli per il rispetto che dobbiamo alla vita privata dei nostri simili, però si sappia che Sigurtti è un ragazzo per bene, un uomo che pensa,

che ragiona, che merita fortuna anche se non è diventato un campione. Mi è stato chiesto a chi vanno le mie preferenze, chi vorrei sul podio di Milano tenendo conto delle qualità umane e non soltanto agonistiche dei vari candidati. Premessa enorme e scandalosa: differenze di paga. Può essere giusto che lui guadagni cento e un altro trenta. Ma il divario è superiore. Ci sono dei bravi corridori, degli atleti capaci di svolgere le loro mansioni che in un anno di attività percepiscono sei milioni e questa vergogna



Perché sotto l'aspetto umano tutti i campioni lasciano a desiderare. Vorrei che fossero meno egoisti, ecco. Per esempio lo rimprovero Saronni di aver dimenticato i suoi gregari quando ha firmato un contratto d'oro con la Gis, rimprovero Moser che, nelle vesti di vicepresidente dell'Associazione corridori, permette enormi e scandalose differenze di paga. Può essere giusto che lui guadagni cento e un altro trenta. Ma il divario è superiore. Ci sono dei bravi corridori, degli atleti capaci di svolgere le loro mansioni che in un anno di attività percepiscono sei milioni e questa vergogna

Oguma conquista il «mondiale» dei pesi mosca

SEIJI — Il pugile giapponese Shoji Oguma ha conquistato il titolo di campione mondiale dei pesi mosca (versione WBC) avendo battuto il detentore coreano Park Chan Ho in 10 round, nella finale del 15 maggio a Seul (Corea del Sud). Park ha perduto così la corona che aveva conquistato contro il messicano Miguel Cantio nel marzo 1979. Era la sesta volta che difendeva il titolo. Per Oguma, 29 anni, si tratta della seconda conquista di corona del peso mosca che aveva vinto nel 1974 strappandola al veneziano Betulio Gonzales.

Chi ha già vinto è Vincenzo Torriani il quale sin dalla partenza del Giro è al corrente di quanto gli piovierà in casa. Sul volto dell'organizzatore legge il disappunto del passare degli anni, del grigiore dei capelli e di qualche ruga, però è sempre il riverito padrone del vapore.

Nelle foto accanto al titolo: Giovanni Battaglia, a sinistra, capofila dell'Inoxpran e Vincenzo Torriani, organizzatore e «padrone» del Giro.

Netto dominio della Yamaha nel mondiale di motociclismo di Jarama

Troppo forte l'americano Roberts

Lucchinelli ha fatto di tutto per impensierirlo ma la sua Suzuki è inferiore - Bis italiano nelle classi 50 e 125: lo firmano Bianchi e Lazzarini - Brutta caduta dell'olandese Hertog - Ballington si è classificato primo nelle 250

Dal nostro inviato
MADRID — Dei quattro campioni del mondo impegnati nella seconda prova del torneo iridato di motociclismo disputato ieri sul circuito di Jarama, soltanto lo spagnolo Angel Nieto ha fallito il bersaglio, gli altri hanno vinto ciascuno la loro gara: Roberts nelle 500, Ballington nelle 250, Lazzarini nelle 50. Sia pure facilitata da una giornata nera di Nieto e di Bertin, il secondo successo per il motociclista italiano sul circuito spagnolo l'ha conquistato Bianchi con la MBA e adesso anche il rovinagelo, come Roberts e Lazzarini nelle rispettive classi, è in testa alla classifica mondiale a punteggio pieno.

quindi ha dovuto arrendersi non a Roberts, ma alla superiorità della sua Yamaha; una superiorità — almeno in questa circostanza — chiarissima, testimoniata dal fatto che l'americano lo ha potuto sorpassare soltanto sul rettilineo delle tribune dove, è tutto il dubbio, tutto dipende dalla moto.

Monarca nel regno dei emicrombolli? Eugenio Lazzarini ha sfoggiato un'altra bella prestazione vincendo quando sembrava che tutto fosse per lui ormai compromesso a causa di una inguallatissima partenza. Con la grinta che le giungla la sua corona mondiale ha fatto sua la gara delle 50 che apriva il programma della giornata. Relato in fondo al gruppo dalla cattiva partenza ha rincorso con foga i fuggitivi capeggiati al primo giro da Blatter, in quello successivo da Dorfinger e quindi dallo spagnolo Tormo per il quale si è scaldato anche lo speaker. Al dodicesimo passaggio è stato superato da Roberto, Lucchinelli e Mamola nel corso dell'undicesimo giro è caduto, fortunatamente senza conseguenze fisiche.

Nella gara delle 250 il campione del mondo Ballington si è piazzato in testa al primo giro ed è arrivato così, da dominatore, fino all'arrivo. Mang, dopo qualche difficoltà iniziale, si è collocato in seconda posizione andando in questo modo a consolidare il primo posto della classifica provvisoria del mondiale. Settimo con la MBA il trentino Marchetti, spesso in difficoltà sul difficile circuito.

La vittoria di Bianchi nelle 125 è stata anche frutto della sua regolarità ma anche di una giornata fortunata. Quando mancavano tre giri alla fine e Bertin con la Motobecane viaggiava discretamente avvantaggiato, il motore del battistrada improvvisamente si arrendeva e così Bianchi passava a condurre e vinceva. Il campione del mondo Angel Nieto il suo motore Minarelli l'aveva già rotto nel corso del terzo giro quando a sua volta era al comando.

Nella gara delle 250 il campione del mondo Ballington si è piazzato in testa al primo giro ed è arrivato così, da dominatore, fino all'arrivo. Mang, dopo qualche difficoltà iniziale, si è collocato in seconda posizione andando in questo modo a consolidare il primo posto della classifica provvisoria del mondiale. Settimo con la MBA il trentino Marchetti, spesso in difficoltà sul difficile circuito.

Eugenio Bomboni

Sormani si aggiudica il G. P. ISAL-TESSARI di Cesano Maderno

Il ciclismo dilettantistico sta vivendo un interessante ed intenso momento. Numerose sono infatti le manifestazioni organizzate ogni domenica: ieri in Lombardia si sono disputate ben sei gare. Una di queste era a Cesano Maderno, una cittadina che in campo ciclistico sta ottenendo diversi risultati di rilievo. Il movimento a favore dello sport delle due ruote ha fatto nascere a Cesano un paio di società che vanno per la maggiore in campo internazionale.

Fra questi il G.S. Isal-Tessari, la società Cesane, vincitore del Trofeo della Liberazione e di Bombini, la promessa del professionismo degli anni 80. La gara di ieri era appunto valida per l'assegnazione del Gran Premio Isal-Tessari ma, guarda caso, era allestita dall'altra società cesane, il G.S. Linea V. come a voler significare che pur nella disputa il ciclismo è anche amicizia. Gli organizzatori, come al solito, hanno voluto disseminare di difficoltà il tracciato: hanno inserito gli strappi di Carlimate, Asnago e la dura salita del Cucchiago che i cento concorrenti hanno dovuto sorbirsi per un paio di volte. Ma, stranamente, la corsa si è risolta con un gran volatone finale a ranghi compatti. Il più veloce è stato Walter Sormani, un ragazzo prestante che difende i colori del Gruppo

Coppa UEFA: mercoledì Eintracht-Borussia

Questi i principali avvenimenti della settimana calcistica internazionale.

MERCOLEDÌ: Coppa UEFA (finale di ritorno) tra l'Inter e il Borussia Dortmund. Mercoledì: Coppa UEFA (finale di andata) tra l'Inter e il Borussia Dortmund.

La Van Springel a Bordeaux-Parigi Parigi — Il belga Herman Van Springel ha vinto il terzo round della corsa ciclistica Bordeaux-Parigi, marcia di 600 chilometri guisa alla 76 edizione del Tour.

Paunata vince a Firenze Firenze — Adriano Panatta ha vinto l'ottavo torneo internazionale di tennis All'italiana-Pirella, battendo nella finale il messicano Raul Ramirez (che aveva vinto l'edizione dello scorso anno) con il punteggio di 6-2, 6-4, al termine di un incontro protrattosi per due ore e dieci minuti.

Gigi Baj 1. SORMANI WALTER (GS Seregno), km. 122 in 3h01, media 41,667; 2. Tagliabue (Isal-Tessari) s.t.; 3. Moroni (idem); 4. Grandi (Sala Monza); 5. Spionni (GS Seregno); 6. Barzaghi; 7. Farina; 8. Moio.